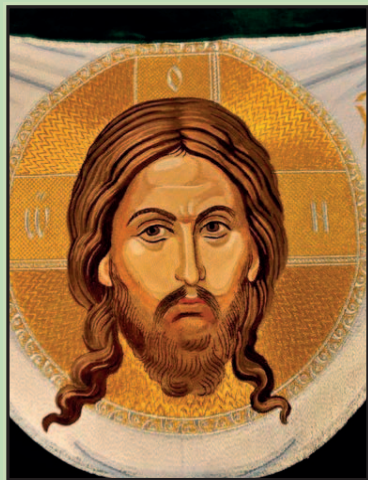




# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 24 AGOSTO 2014

**Domenica XI di Matteo – San Eutiche ieromartire.  
Tono II - Eothinon XI.**



## CATECHESI MISTAGOGICA.

La parabola del servo spietato, riportata solo da San Matteo ci parla di un re molto misericordioso che condonò ad un suo servo un debito enorme non avendo questi da pagare; ma questo servo fece con crudeltà gettare in prigione un suo compagno che gli era debitore di 100 denari; il re saputo l'accaduto richiamò quel servo e lo condannò duramente. Questa parabola ci fa pensare subito alla quinta petizione del Padre nostro: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori" e alla spiegazione che segue subito dopo il Padre nostro: "Infatti se avrete rimesso agli uomini le loro mancanze, rimetterà anche a voi il Padre vostro che è nei cieli. Qualora invece non rimettete agli uomini, neppure il Padre vostro rimetterà le vostre mancanze" (Mt 6,12.14-15). Tali parole che ripetono e ribadiscono il concetto del perdono

fraterno come condizione del perdono da parte di Dio sono dovute alla difficoltà di praticare il perdono e alla non evidenza del nesso tra perdono divino e perdono fraterno. Al contrario di quanto possiamo pensare già l'Antico Testamento prescriveva di non odiare, di non vendicarsi, di non portare rancore verso i fratelli (Lev. 19,17-18). Il Siracide, da noi chiamato Ecclesiastico, mette in primo piano il legame tra il perdono verso gli altri e il perdono da parte di Dio: "Chi ama la vendetta troverà la vendetta del Signore, che terrà severo conto dei suoi peccati. Perdona al prossimo un atto di ingiustizia, così quando preghi ti sono perdonati i peccati... se uno non ha pietà del suo simile come può intercedere per i suoi peccati? (28,1-2.4)".

Quello che si nota subito nella parabola è la grande sproporzione tra i due debiti, il servo doveva dare al re diecimila talenti d'oro che equivalgono a circa 100 miliardi di euro attuali, mentre il compagno doveva dare al servo solo 100 denari che corrispondono a circa 5.00 euro attuali. Infatti noi abbiamo verso Dio un debito enorme, impagabile da noi stessi, perché abbiamo peccato contro Dio che ci ama e ci ha fatto tanti doni e benefici. Egli ci ha creati, ci ha chiamati alla fede, ci ha introdotti nella Chiesa ci ha perdonato i peccati, ci ha reso suoi figli e ci ha fatto eredi della vita eterna. Con i peccati verso Dio noi ci troviamo in una via senza uscita, ma Dio stesso gratuitamente ci dona la remissione dei peccati se lo preghiamo pentiti, per il sangue versato del suo Figlio incarnato, Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Dio però esige da noi il perdono sincero e completo verso le colpe del fratello che sono poca cosa nei confronti delle nostre terribili offese contro Dio. Poiché siamo sempre bisognosi del perdono di Dio dobbiamo praticare il perdono fraterno. Certo ci sono azioni parole del fratello che ci feriscono in profondità e gravemente, ma sull'esempio di Cristo che perdonato ai suoi uccisori, vincendo il nostro amor proprio, il nostro sentire umano dobbiamo perdonare senza riserve; perdonare in alcuni casi è difficile, ma la strada come ci insegnano i nostri Santi Padri è di pregare in primo luogo per chi ci ha offesi, odiando non lui ma il diavolo che lo ha tentato, e aprire il nostro cuore al perdono immediato, sincero, totale, e se perdoniamo ci sono rimessi i nostri peccati e riceviamo lo Spirito Santo.

## 1<sup>a</sup> ANTIFONA

**Agathòtoexomologhìsthe  
to Kirìo, ke psàllin to  
onòmati su, Ìpsiste.**

*Tes presvìes tis Theotòku,  
Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të  
lavdërojmë Zotin e të këndojmë  
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,  
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,  
e inneggiare al tuo nome, o  
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre  
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

*Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, vishet me hieshi, Zoti vishet me fuqi dhe rrethóhet.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, \* që u ngjalle nga të vdekurit, \* neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha to Kìrio, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

*Ote katilthes...*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur Ti zbritë...*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

*Quando tu...*

## APOLITIKION

Ote katilthes pros ton thànaton, \* i zoì i athànatos, \* tòte ton Adhin enékrosas \* ti astrapì tis Theòtitos; \* òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachthonion anèstisas, \* pàse e dhinàmis \* ton epuranion ekràvgazon: \* Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur Ti zbritë ndaj vdekjes, \* o jetë e pavdekshme, \* ghiera Adhin e humbe \* me të shkëlqerit e Hyjnisë; \* kur edhe të vdekurit \* ngrëjten nga fundi i dheut, \* gjithë fuqitë e qielvet \* Tyj po të thërrisjin: \* Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj.

Quando tu, vita immortale, discendesti incontro alla morte, allora annientasti l'inferno col fulgore della divinità; ma allorché risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti esclamarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te!

## APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA. KONTAKION

Ioakìm ke Ànna \* onidhismù ateknìas, \* ke Adhàm ke Éva \* ek tis fthoràs tu thanàtu \* ileftheròthisan, Áchrande, \* en di aghìa ghennìsi su; \* aftín eortàzi ke o laòs su \* enochìs ton ptesmàton \* litrothìs en to kràzin si: \* I stìra tìkti tin Theotòkon \* ke trofòn tis zoìs imòn.

Me lindjen tënde, o e dëlirë, \* Joaqimi dhe Ana \* u shpëtuan nga turpi \* i shterpësisë \* dhe Adhami e Eva \* nga shkatërrimi i vdekjes; \* Atë e kremton edhe populli yt \* i liruar nga ftesa \* e mëkatëvet e të thërret: \* Shterpa lind Hyjlindësen, \* e atë që tagjis jetën tonë.

Gioacchino ed Anna furono liberati dall'obbrobrio della sterilità e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o Immacolata, per la tua natività; ancor questa festeggia il tuo popolo, riscattato dalla schiavitù dei peccati; esclamando a te: la sterile genera la Madre di Dio e la nutrice della nostra vita.

## APOSTOLOS (1 Cor. 9, 2-12)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza. (Sal. 117,14)

- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal. 117,18)

- Zoti është fuqia ime dhe lavdërimi im, edhe erdhi e më shpëtoi.

- Zoti më dënoi fort, por nëng më dorëzoi vdekjes.

## LETTURA DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI.

Fratelli, voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore. Questa è la mia difesa contro quelli che mi accusano. Non abbiamo forse noi il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Ovvero solo io e Barnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? O chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Sta scritto infatti nella legge di Mosè: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si dà pensiero dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara deve arare nella speranza di avere la sua parte, come il trebbiatore trebbiare nella stessa speranza. Se noi abbiamo seminato in voi le cose spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se gli altri hanno tale diritto su di voi, non l'avremmo noi di più? Noi però non abbiamo voluto servirvi di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non recare intralcio al Vangelo di Cristo.

*Alliluia (3 volte).*

- *Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal. 19,2)*

*Alliluia (3 volte).*

- *Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal. 27,9)*

*Alliluia (3 volte).*

## KËNDIMI NGA LETRA E PARË E PALIT KORINTIANËVET.

Vëllezër, ju jini vùla e apostullatës sime në Zotin. Kjo është mbrojtja ime kundër atyre që më padisin: Mos na nuk kemi të drejtën të sjellim bashkë me ne një grua besimtare, si edhe të tjerët Apostujt edhe vëllezërit e Zotit edhe Qefa? A po vetëm unë e Barnaba nuk kemi të drejtën të mos punojmë? Kush bën ushtarin me shpenzime të veta? Kush vë një vreshtë e nuk ha nga pema e saj? A po kush kullot një grigjë e nuk pi nga qumshti i grigjës? Mos thom këto vetëm si njeri? A po nuk thotë këto edhe ligji? Sepse në ligjin e Moisiut është shkruar: “Mos ja lidh gojën kaut që fshin!” Mos Perëndia kujdeset për qetë? A po këto i thotë me të vërtetë për ne? Vërtetë për ne u shkrua se ai që lëvron duhët të lëvronjë me shpresë të marrë pjesën e tij, dhe ai që fshin duhet të fshinjë me të njëjtën shpresë. Nëse na ju mbollëm të mirat shpirtërore, është një gjë e madhe në se do të korrim të mirat tuaja materiale? Nëse të tjerët kanë këtë të drejtë, nuk e kemi më shumë na? Por na nuk e përdorëm këtë të drejtë; po durojmë të gjitha se mos t’i vëmë ndonjë pengim Vangjelit të Krishtit.

*Alliluia (3 herë).*

- *Të gjegjtë Zoti në ditën e mjerimit; të mbroftë emri i Perëndisë të Jakovit.*

*Alliluia (3 herë).*

- *Shpëto, o Zot, populin tënd, edhe beko trashëgimin tënd.*

*Alliluia (3 herë).*

## VANGELO

(Mt. 18, 23-35)

## VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: “Il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto

Tha Zoti këtë parabull: Rregjëria e qielvet i gjet njëj Rregji që deshi të rregullonej kuntet me shërbëtorët e tij. Si zu t’i bënej, i qelltin përpara atij një detyruës të dhjetëmilë talentash; si ai s’kish që t’i jip, i zoti i tij urdhëroi të shitej ai, dhe e shoqja e tij dhe biltë e tij e çdo kish, se të paguanej detyrën. Ahiera shërbëtori ju shtu

possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”.

përgjunjë, tue i thënë: “O Zot, kij durim me mua, dhe unë do të t’prier gjithsej prapë”. I ngarë në zëmër i zoti i atij shërbëtori, e la të vej dhe i ndjei dëtyrën. Po si doli jashtë ai shërbëtor, gjeti një ndër shokët e tij, që kish t’i jip njëqind dhinarë; dhe si e zu e shtrëngonej për grykje tue thënë: “Ëmë prapë atë që më duhet”. Ahiera shoku i tij ju shtu ndër këmbë t’atij, dhe i truhej tue thënë: “Kij durim me mua dhe unë do të të prier gjithsej prapë”. Po ai nuk deshi, përkëndrazi e shtu ndë filaqí njerë sa t’i jip prapë detyrën. Si panë këto shërbise shokët e tij u zëmëruan shumë e vanë e i rrëfyejtin të zotit të tyre gjithë shërbiset e ndodhura. Ahiera i zoti i tij e thërriti dhe i tha: “Shërbëtor i keq, unë të ndjeva tij të tërë atë dëtyrë se ti m’u truajte mua, s’kish t’i kishe pasur lipisi edhe ti shokut tënd, si edhe unë pata lipisi ndaj teje?” Edhe i zëmëruar i zoti i tij ja dha nër duar të atyreve me fërshërat, njer sa t’i jip prapë të tërë dëtyrën. Kështu edhe Ati im përmbiqiellor do të ju bënë juve, nëse ju nuk i ndjefshi vëllaut tuaj me gjithë zëmrat tuaja.

## MEGALINARION

**Axion estin ...**

## KINONIKON

**Enìte ton Kìrion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsistis. Alliluia (3 volte).**

Lavdëroni Zotin prej qieltvet; lavdëronie në më të lartat. *Alliluia (3 herë).*

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. *Alliluia (3 volte).*

## DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

**Idhomen to fos...**

## APÓLISIS

**O Anastàs ek nekròn...**

**Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale**

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: [info@graficapollino.it](mailto:info@graficapollino.it)